

Etica, morale ed eutanasia

2012-07-13 12:07:17 Daniele G. Masciullo



Etica e dottrina sociale. Questi i temi del convegno dal titolo “L’uomo-Persona nel fine vita” organizzato nei giorni scorsi presso la sala convegni della Chiesa “Madonna delle Grazie” di Noha, dalla sezione locale dell’Associazione Medici Cattolici Italiani, presieduta da Antonio Palumbo, vice presidente del direttivo regionale, in collaborazione con l’Arcidiocesi di Otranto. Ai lavori del convegno, introdotti da Don Francesco Coluccia, consulente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Cattolica Operatori Sanitari, ha partecipato Gennaro Cera, dirigente medico IRCC “Casa Sollievo della Sofferenza”, nonché presidente di “Scienza & Vita” di San Giovanni Rotondo e dottore di ricerca in bioetica.

Ospiti della tavola rotonda l’Arcivescovo di Otranto, mons. Donato Negro; il sindaco della Città di Galatina, Cosimo Montagna; il direttore generale ASL Lecce, Valdo Mellone; il direttore sanitario ASL Lecce, Ottavio Narracci; il presidente dell’Ordine dei Medici della provincia di Lecce, Luigi Pepe. I diritti e i valori inerenti alla persona umana occupano un posto importante nella problematica contemporanea e, al riguardo, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riaffermato, in maniera solenne, la dignità umana e, in modo particolare, il diritto alla vita, denunciando i crimini contro la vita “come ogni specie di omicidio, il genocidio, l’aborto, l’eutanasia e lo stesso suicidio volontario”.

Temi di grande rilevanza e soprattutto di forte attualità quelli affrontati nel corso del convegno voluto dall’AMCI sezione di Otranto. “La vita umana è il fondamento di tutti i beni – ha spiegato Don Francesco Coluccia, ricordando quanto scritto nella dichiarazione sull’eutanasia della Sacra Congregazione per la dottrina della fede – se la maggior parte degli uomini ritiene che la vita abbia un carattere sacro e che nessuno ne possa disporre a piacimento, i credenti vedono in essa anche un dono che sono chiamati a conservare e fruttificare”.

Il vice presidente del direttivo regionale AMCI e organizzatore del convegno, Antonio Palumbo, ha tracciato un profilo del medico cattolico di oggi che “non deve ridurre l’uomo a questa esistenza terrena, ma accompagnarlo in tutto il suo cammino di vita. Quando la malattia sembra vincente – ha aggiunto Palumbo – il malato terminale può essere curato con l’attenzione, la vicinanza, il partecipare al suo problema, la visita, l’attuazione delle cure palliative, una moderna terapia del dolore per assicurargli una decente qualità di vita. Una medicina del corpo separato dall’anima è destinata a diventare una medicina senz’anima, il cui rispetto per la dignità dell’uomo è condizionato da un calcolo utilitaristico della qualità della vita e non da una accoglienza e da un servizio alla vita di tutti e di ciascuno dei sofferenti. Senza rispetto incondizionato verso la dignità del malato non vi può essere dignità del medico”.

Da parte del relatore del convegno, il dirigente medico e ricercatore Gennaro Cera sono giunte poi alcune puntualizzazioni in merito al ricorrente e diffuso ricorso al principio di autodeterminazione, a giustificazione di scelte eticamente discutibili, e al quale ci si appella soprattutto in questioni di particolare sensibilità come quelle riguardanti la vita terminale di cui tanto si parla in questi ultimi tempi.

“In tema di bioetica nel fine vita siamo al bivio – ha affermato Gennaro Cera – il diritto alla vita viene negato soprattutto nei momenti più significativi come il nascere e il morire. Quindi, diventa fondamentale una formazione delle coscienze e un impegno sociale che porti a una nuova evangelizzazione, missionaria ed educativa. La formazione deve essere ‘autenticamente etica’, cioè deve perseguire il vero bene dell’uomo. Per fare ciò – ha spiegato Cera – devono sussistere tre criteri: verità del dato scientifico, verità del significato antropologico e verità del giudizio etico all’interno di una retta coscienza etica”.

Al centro della relazione, quindi, la creazione di quello che viene definito ‘modello dell’etica della verità’ che, se sulla questione del dato scientifico deve portare a distinguere e analizzare i casi di coma, stato vegetativo persistente e morte cerebrale, sulla questione del significato antropologico, apre una

discussione su quella che il dottore Gennaro Cera descrive come “una eventuale manipolazione che non tiene conto del dato scientifico e che porta a un utilizzo strumentale del concetto di dignità umana, di morte dignitosa e di rapporti tra sofferenza e dignità stessa”.

L'attenzione del dibattito si è incentrato sul concetto di eutanasia e utilizzo dei mezzi terapeutici. “E' necessario ribadire con tutta fermezza che niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano e che nessuno può richiedere questo gesto omicida per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, così come nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo – ha ribadito il ricercatore Gennaro Cera – questo perché si tratterebbe di una violazione delle legge divina, di un'offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita. Oltre alle cure mediche, ciò di cui l'ammalato ha bisogno è l'amore, il calore umano e soprannaturale dei quali debbono circondarlo tutti coloro che gli sono vicini”.

Sull'utilizzo proporzionato dei mezzi terapeutici si è parlato di una valutazione degli stessi mezzi, mettendo a confronto il tipo di terapia, il grado di difficoltà e di rischio che comporta, le spese necessarie e le possibilità di applicazione con il risultato che ci si può aspettare, tenuto conto delle condizioni dell'ammalato e delle sue forze fisiche e morali.

“Se da una parte la vita è un dono di Dio – ha concluso Cera – dall'altro, la morte è ineluttabile ed è necessario accettarla con piena coscienza delle nostre responsabilità e dignità. In più, coloro che si dedicano alla cura della salute pubblica non devono tralasciare niente per mettere al servizio degli ammalati tutta la loro competenza e devono ricordare di prestare loro conforto, bontà e carità”. (*Daniele G. Masciullo – Il Galatino 13.07.12*)

Condividi questo articolo:

-
-
-
-
-
-
-



-



-



-

-